

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali. C. 5613, approvato in un testo unificato dalla 7^a Commissione permanente del Senato, e abb. (Parere alla VII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 193

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della Consigliera nazionale di parità e di una rappresentanza delle consigliere territoriali di parità sull'attività di tutela, promozione e controllo svolta in attuazione dei principi di pari opportunità e di non discriminazione nel lavoro e sulle prospettive di funzionamento di tali figure istituzionali nell'ambito del riordino delle pubbliche amministrazioni 195

INTERROGAZIONI:

5-08080 Fedriga: Sul disavanzo patrimoniale derivante dalla confluenza dell'INPDAP nell'INPS 195
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 199
 5-08108 Codurelli: Requisiti minimi di contribuzione per il diritto alla pensione di vecchiaia .. 196
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 200
 5-08580 Muro: Vicende occupazionali relative al « Cantiere Navale Basilio Postiglione Srl » . 196
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 202
 5-08581 Gneccchi: Sulla salvaguardia di determinate categorie di « contributori volontari » . 196
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 204

RISOLUZIONI:

7-01048 Bellanova: Sui fabbisogni delle regioni per gli ammortizzatori sociali in deroga.
 7-01054 Antonino Foti: Sui fabbisogni delle regioni per gli ammortizzatori sociali in deroga (*Discussione congiunta e conclusione*) 197

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 dicembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.

La seduta comincia alle 11.55.

Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali.

C. 5613, approvato in un testo unificato dalla 7^a Commissione permanente del Senato, e abb. (Parere alla VII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Maria Anna MADIA (PD), *relatore*, osserva che la XI Commissione è chiamata a esprimere il parere, per quanto di competenza, sulla proposta di legge n. 5613,

recante disposizioni di modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali, già approvata, in un testo unificato, dalla 7^a Commissione permanente del Senato, al termine di un *iter* articolato e approfondito. Fa presente che il provvedimento in questione è stato assegnato – a seguito di un accordo unanime raggiunto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo – direttamente in sede legislativa alla VII Commissione, la quale lo ha adottato come testo base per il seguito della discussione: su questo testo, peraltro, non sono stati presentati emendamenti, per cui le Commissioni competenti in sede consultiva devono esprimere il parere sul medesimo testo approvato dal Senato, ai fini della sua definitiva approvazione.

Ritenuto, dunque, quanto mai opportuno giungere anche in questo ramo del Parlamento ad una rapida conclusione dell'esame, tenuto conto del consenso unanime dei gruppi e dei margini temporali ristretti connessi alla scadenza della legislatura, sottolinea l'esigenza di rispondere quanto prima alle significative attese degli operatori del settore. In tal senso, segnala che la proposta normativa in esame mira a intervenire nel delicato e complesso settore delle professionalità impegnate nelle attività di restauro dei beni culturali, così come disciplinate dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), soprattutto nella prospettiva di adeguare tale normativa all'attuale quadro delle professionalità effettivamente presenti nel settore, ridefinendo la materia dei requisiti necessari per il riconoscimento della qualifica di restauratore: la finalità del provvedimento, quindi, è quella di ampliare la possibilità di accesso al titolo per le migliaia di operatori del comparto, attualmente escluse a causa della ristrettezza degli stessi requisiti, agevolando le imprese nella partecipazione alle procedure di affidamento di appalti pubblici per l'esecuzione di lavori di restauro. Evidenzia che l'intervento si è reso necessario a seguito

di talune difficoltà applicative delle disposizioni transitorie del Codice dei beni culturali (dovute anche al ritardo con cui ne è stata data attuazione), con riferimento alla disciplina dei requisiti indispensabili ai fini dell'attribuzione della qualifica, laddove è stata evidenziata la mancanza di un sistema normativo efficace ai fini del riconoscimento dei percorsi formativi e delle competenze professionali acquisite da numerosissimi restauratori, che hanno alle spalle anni di pratica lavorativa e di collaborazione con gli organismi statali di tutela e che hanno già garantito la conservazione di beni culturali particolarmente significativi.

Passando al contenuto di dettaglio del provvedimento in esame, composto da 2 articoli e dall'annesso allegato, fa notare, innanzitutto, che esso, all'articolo 1, modifica la disciplina transitoria per il conseguimento delle qualifiche di restauratore: in particolare, oltre ad attribuirsi rilevanza all'adeguata competenza professionale maturata dagli operatori nell'ambito del restauro dei beni culturali mobili e delle superfici decorate dei beni architettonici, vengono disciplinate le modalità di attribuzione della relativa qualifica, riconosciuta, in esito ad apposita procedura di selezione pubblica da concludere entro il 30 giugno 2015, con provvedimenti del competente Ministero, che danno luogo all'inserimento in un apposito elenco suddiviso per settori di competenza e reso accessibile a tutti gli interessati. Fa notare, al riguardo, che la richiamata procedura di selezione pubblica, indetta entro il 31 dicembre 2012, consiste nella valutazione dei titoli e delle attività – e nell'attribuzione dei relativi punteggi, indicati nell'allegato B (annesso al comma 2 dell'articolo 1 della proposta di legge) – che viene così aggiunta al richiamato Codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004); entro lo stesso termine, con decreto del Ministro sono definite le linee guida per l'espletamento della procedura di selezione pubblica, nel rispetto di quanto previsto dallo stesso articolo 1, sentite le organizzazioni imprenditoriali e sindacali più rappresenta-

tive. Rileva che, ai fini dell'attribuzione dei vari punteggi, il citato allegato B attribuisce rilievo a determinati titoli di studio, all'attività professionale svolta e all'inquadramento nei ruoli delle amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni culturali (previo superamento di un pubblico concorso relativo al profilo di restauratore di beni culturali), nonché all'inquadramento come docente di restauro presso le Accademie di belle arti per i settori disciplinati.

Sempre in relazione alle norme di diretto interesse della Commissione, facendo riferimento all'esperienza professionale rilevante ai fini dell'attribuzione del punteggio, fa osservare come il provvedimento riconosca soltanto l'attività di restauro effettivamente svolta dall'interessato, direttamente e in proprio ovvero direttamente e in rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, ovvero nell'ambito di rapporti di lavoro alle dipendenze di amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni culturali, con regolare esecuzione certificata nell'ambito della procedura di selezione pubblica.

Preso atto, dunque, del contenuto del progetto di legge e considerato che – a suo giudizio – si tratta ora di favorire la definitiva approvazione, in sede legislativa, di un testo ampiamente condiviso e atteso dagli addetti ai lavori, propone di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame, auspicando peraltro che nella prossima legislatura possano essere assunte analoghe iniziative normative anche in favore di altre categorie di professionisti che operano nel settore della tutela dei beni culturali (tra i quali cita gli archivisti, i bibliotecari, gli storici dell'arte, gli archeologi e i demotnoantropologi), al momento sprovvisti di una apposita disciplina delle relative qualifiche.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 12.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 18 dicembre 2012.

Audizione della Consigliera nazionale di parità e di una rappresentanza delle consigliere territoriali di parità sull'attività di tutela, promozione e controllo svolta in attuazione dei principi di pari opportunità e di non discriminazione nel lavoro e sulle prospettive di funzionamento di tali figure istituzionali nell'ambito del riordino delle pubbliche amministrazioni.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.15 alle 13.10.

INTERROGAZIONI

Martedì 18 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 13.10.

5-08080 Fedriga: Sul disavanzo patrimoniale derivante dalla confluenza dell'INPDAP nell'INPS.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nell'appellarsi alla presidenza affinché – quanto meno per la prossima legislatura – sia assicurato il pieno rispetto delle regole parlamentari che disciplinano gli obblighi dell'Esecutivo rispetto agli atti di sindacato ispettivo, fa notare con rammarico che il rappresentante del Governo ha eluso completamente, nella propria risposta, i quesiti posti nell'interrogazione in titolo, non fornendo, tra l'altro, alcuna indicazione circa le amministrazioni (tra le quali si sarebbe dovuto specificare se vi fossero o meno anche quelle locali) che non hanno versato la quota a loro carico negli anni passati, contribuendo a determinare il disavanzo patrimoniale dell'INPDAP e, quindi, dell'INPS, nel quale quell'istituto è da poco confluito. Dopo avere espresso il proprio

stupore per l'incapacità del Governo di predisporre risposte adeguate rispetto a interrogazioni per le quali ci sarebbe stato tutto il tempo per svolgere i necessari approfondimenti, ritiene inaccettabile che lo stesso Governo dichiari, nella risposta appena resa, che la sostenibilità del sistema previdenziale è stata in ogni caso assicurata grazie alla recente riforma delle pensioni, confermando implicitamente che i « buchi » di bilancio dell'INPS – a prescindere dalla causa che li ha determinati – vengono comunque coperti con risorse sottratte ai pensionati. Si dichiara, pertanto, amareggiato per il comportamento di talune amministrazioni dello Stato, le quali, pur ponendo in essere una vera e propria evasione contributiva, non subiscono alcuna conseguenza sanzionatoria, a differenza di quanto accade per i normali cittadini e per le imprese, nei confronti dei quali il Governo in carica ha avuto, sin dal giorno del suo insediamento, un atteggiamento persecutorio.

5-08108 Codurelli: Requisiti minimi di contribuzione per il diritto alla pensione di vecchiaia.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lucia CODURELLI (PD), nel manifestare una certa soddisfazione per la risposta del rappresentante del Governo, che sembrerebbe avere assicurato il proprio impegno nel risolvere in termini positivi la questione prospettata nell'interrogazione, si augura che ciò possa realmente avvenire in tempi brevi, tenuto conto che la problematica dei requisiti minimi contributivi è da tempo all'attenzione dell'Esecutivo e che essa – come risulta anche dalla complessa e tortuosa ricostruzione dei diversi passaggi burocratici fornita nella stessa risposta odierna – avrebbe dovuto già essere stata definita in via amministrativa. Pertanto, prima di esprimere il proprio compiacimento per la soluzione conclusiva della vicenda, si riserva di verificare nel dettaglio le iniziative

concrete che saranno intraprese dal Governo, auspicando che le necessarie tutele nei confronti dei lavoratori, di cui al proprio atto di sindacato ispettivo, possano essere approntate in tempi quanto mai solleciti.

5-08580 Muro: Vicende occupazionali relative al « Cantiere Navale Basilio Postiglione Srl ».

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Luigi MURO (FLpTP), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la puntuale risposta fornita, prende atto con favore della disponibilità dell'Esecutivo ad aprire un tavolo di confronto con le parti interessate, al fine di individuare le soluzioni più adeguate in favore dei lavoratori coinvolti. Ricordato che, nel caso di specie, l'azienda in questione, titolare di concessione demaniale, si è avvalsa di strumenti di sostegno al reddito che, tuttavia, non hanno impedito il licenziamento dei propri dipendenti, successivamente sostituiti da personale esterno, si augura che il Governo prenda spunto da tale vicenda per affrontare in senso più generale un certo « malcostume », tipico di alcune aziende che, pur servendosi di lavoratori reclutati all'esterno o addirittura assunti « in nero », tendono a simulare difficoltà economiche per accedere ai trattamenti di integrazione salariale, adottando comportamenti gravemente pregiudizievoli della leale concorrenza tra le imprese e degli stessi diritti dei lavoratori.

5-08581 Gnechi: Sulla salvaguardia di determinate categorie di « contributori volontari ».

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Maria Grazia GATTI (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, si dichiara completamente insoddisfatta della risposta

ricevuta, dal momento che essa non ha fornito alcuna apertura circa la possibilità di ricondurre la salvaguardia dei « proscutatori » volontari – autorizzati prima del luglio 2007 – ai provvedimenti già assunti in loro favore dalle leggi n. 243 del 2004 e n. 247 del 2007, che recavano, peraltro, disposizioni dotate di adeguata copertura finanziaria. D'altronde, ritiene che l'incertezza applicativa, che appare ancora presente nelle risposte del Governo, non escluda che l'Esecutivo possa nell'immediato futuro adottare provvedimenti ministeriali potenzialmente lesivi dei diritti di tali lavoratori, stabilendo criteri di fruizione delle deroghe, per l'accesso al sistema pensionistico, più restrittivi di quelli già definiti in sede legislativa, come peraltro accaduto nel recente passato, in occasione della concreta definizione della platea dei cosiddetti « esodati », nondimeno attuata sulla base di stime finanziarie approssimative e sbagliate.

Per queste ragioni, ribadito che la copertura finanziaria per la platea di « contribuenti volontari » autorizzati *ante* luglio 2007 era già garantita dalle leggi di riferimento, ritiene necessario che il Governo elimini qualsiasi elemento di contrasto con la normativa vigente circa la piena salvaguardia di tali lavoratori.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.35.

RISOLUZIONI

Martedì 18 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 13.35.

7-01048 Bellanova: Sui fabbisogni delle regioni per gli ammortizzatori sociali in deroga.

7-01054 Antonino Foti: Sui fabbisogni delle regioni per gli ammortizzatori sociali in deroga.

(Discussione congiunta e conclusione).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che le risoluzioni in titolo, vertendo sul medesimo argomento, saranno discusse congiuntamente.

Teresa BELLANOVA (PD) rinuncia a illustrare la propria risoluzione 7-01048, facendo espresso rinvio al suo contenuto per quanto concerne i profili di merito.

Antonino FOTI (PdL) rinuncia a illustrare la propria risoluzione n. 7-01054, auspicandone l'approvazione da parte della Commissione.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento, invita il rappresentante del Governo a esporre alla Commissione il proprio orientamento sulle risoluzioni in discussione.

Il viceministro Michel MARTONE prende atto che le risoluzioni presentate vertono entrambe sul medesimo argomento: la copertura del fabbisogno delle regioni in materia di ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2012, nonché lo stanziamento delle necessarie risorse per l'anno 2013. Al riguardo, intende evidenziare, in primo luogo, che con riferimento alle risorse per l'anno in corso risultano già stanziati 1 miliardo 300 milioni complessivi, di cui 1 miliardo per accordi regionali e circa 300 milioni per accordi stipulati direttamente presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali; tale dotazione complessiva verrà inoltre incrementata grazie alle risorse residue relative alle annualità 2009, 2010 e 2011, al momento quantificabili in circa 350 milioni di

euro. In secondo luogo, ritiene opportuno ribadire che il tema degli ammortizzatori sociali in deroga assume particolare importanza per il Governo che, consapevole del critico quadro macroeconomico, e in particolare della situazione occupazionale, ha predisposto – in sede di approvazione della riforma del mercato del lavoro – uno stanziamento di 1 miliardo di euro sia per l'anno 2013 che per l'anno 2014, di 700 milioni di euro per l'anno 2015 e di 400 milioni di euro per l'anno 2016, secondo uno schema che vede il progressivo superamento degli ammortizzatori in deroga. Inoltre, rammenta che in occasione dell'ultima seduta di *question time* in Aula alla Camera, lo scorso 12 dicembre, il Ministro Fornero ha fatto presente di « essersi fatta interprete delle preoccupazioni concernenti la situazione occupazionale in una lettera inviata al Presidente Monti e al Ministro Grilli nel mese di settembre, in vista della predisposizione della legge di stabilità ».

Fa notare che, per le ragioni esposte, nel corso dell'*iter* di approvazione del disegno di legge di stabilità per il 2013 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha condiviso l'impegno a presentare appositi emendamenti, volti a rifinanziare gli ammortizzatori sociali in deroga. In particolare, segnala che con tale iniziativa si è inteso, in primo luogo, prevedere la rideterminazione del « Piano di azione e coesione » verso l'utilizzo proprio in tema

di ammortizzatori sociali, concordata con il Ministro Barca: in tal modo potranno essere recuperate ulteriori risorse finanziarie attualmente stimate in centinaia di milioni di euro. In secondo luogo, avverte che è stata considerata la possibilità di reperire ulteriori risorse, per il secondo semestre 2013, in via straordinaria, dai fondi per la formazione professionale: infatti il Governo, pur consapevole che tali risorse sono destinate a favorire l'occupabilità delle persone, non può non considerare che, purtroppo, anche l'anno 2013 potrebbe determinare riflessi negativi sulla situazione occupazionale del Paese. Rileva, pertanto, che si è ritenuto prioritario assicurare che i lavoratori, in caso di difficoltà per le imprese, possano comunque contare su misure di sostegno al reddito.

Nel ricordare, al riguardo, che ogni decisione definitiva è ora rimessa al Parlamento, fa presente che il Governo esprime, per quanto di sua competenza, un parere favorevole su entrambe le risoluzioni in discussione, i cui impegni possono ritenersi sostanzialmente condivisibili.

Nessuno altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, le risoluzioni n. 7-01048 e n. 7-01054.

La seduta termina alle 13.45.

ALLEGATO 1

5-08080 Fedriga: Sul disavanzo patrimoniale derivante dalla confluenza dell'INPDAP nell'INPS.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione parlamentare dell'On. Fedriga concerne le preoccupazioni emerse di recente, anche in ambito parlamentare, sugli effetti dell'accorpamento di Inpdap ed Enpals nell'Inps e, nello specifico, sull'eventuale deterioramento del bilancio dell'Inps tale da comportare un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico.

A tal proposito è opportuno evidenziare che tali preoccupazioni si fondano su una rappresentazione contabile già nota e compresa nei saldi di finanza pubblica al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, per effetto dell'incorporazione dei suddetti enti.

In proposito, si sottolinea che l'operazione di accorpamento ha determinato, nel suo insieme, i seguenti effetti:

a) l'Inps, pur mantenendo la stessa denominazione, diviene nella sostanza l'ente previdenziale della generalità dei lavoratori italiani, acquisendo tre milioni di nuovi assicurati;

b) dal punto di vista meramente contabile, il nuovo ente risultante dall'accorpamento nell'Inps di Inpdap e Enpals assorbe il disavanzo Inpdap;

c) nel nuovo Inps, dopo l'accorpamento, confluiscono tutti i trasferimenti a differente titolo dal bilancio dello Stato all'Inpdap.

Pertanto, dal punto di vista della finanza pubblica, l'accorpamento non determina alcun effetto negativo, in quanto interviene sulla regolazione dei trasferimenti tra enti della pubblica amministrazione, con effetti di neutralità sulle singole voci (contributi/

prestazioni previdenziali) del conto economico consolidato della amministrazioni pubbliche non venendo modificate le norme sostanziali che le regolano.

Si è anche parlato di evasione contributiva in ambito pubblico, ma questa evasione contributiva semplicemente non esiste. Esiste invece, magari, un ritardo nella corresponsione dei contributi da parte dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche, che, anziché versarli a priori, sono soliti trasferire all'ente previdenziale INPDAP le risorse mancanti per coprire le erogazioni pensionistiche.

In definitiva, l'operazione di accorpamento non comporta alcun effetto sulla sostenibilità del sistema previdenziale, che resta pienamente confermata, soprattutto per effetto delle modifiche ai diversi regimi pensionistici conseguenti alla recente riforma pensionistica adottata dal Governo.

L'operazione comporta invece sicuri effetti positivi per la finanza pubblica, realizzando una notevole riduzione, crescente nel tempo, delle spese di funzionamento, attraverso l'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni negli apparati, nella logistica, nelle dotazioni strumentali, ecc., in piena rispondenza all'azione del Governo in materia di *spending review*. Inoltre, l'aver creato un unico referente per l'intero settore in concomitanza con i percorsi di convergenza dei diversi regimi pensionistici risponde a una logica di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa, funzionale a garantire più elevati e omogenei livelli di servizio a tutti gli utenti nonché a ridurre le distanze nelle *performance* dei diversi enti previdenziali.

ALLEGATO 2

5-08108 Codurelli: Requisiti minimi di contribuzione per il diritto alla pensione di vecchiaia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'On. Codurelli – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulla riforma pensionistica introdotta dall'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 (c.d. decreto *Salva Italia*) che, per la maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, ha innalzato in via generale il requisito dell'età anagrafica. In particolare, si pone il dubbio se la recente riforma pensionistica abbia determinato il superamento del regime delle deroghe alla vecchia disciplina di cui al comma 3 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 503/92.

Come è noto, tale disposizione individua una platea di soggetti in favore dei quali non si applicano i primi due commi del suddetto articolo che disciplinano la graduale elevazione da 15 a 20 anni del requisito contributivo per l'accesso alla pensione di vecchiaia.

In particolare, rientrano in questa salvaguardia coloro che sono stati ammessi alla prosecuzione volontaria da data anteriore al 31 dicembre 1992 e soggetti – quali, ad esempio, i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari, i lavoratori agricoli, i pescatori che esercitano l'attività di pesca per proprio conto, alcuni lavoratori dello spettacolo, come cantanti ed attori – per i quali, in considerazione del carattere discontinuo delle attività lavorative che le contraddistinguono, sussistono concrete difficoltà a raggiungere un periodo di contribuzione di 20 anni.

Tali lavoratori potevano così accedere al trattamento pensionistico di vecchiaia – a determinate condizioni –, sulla base dei requisiti di contribuzione e assicurazione previsti dal decreto legislativo n. 503 del

1992 – ovvero con 15 anni di contribuzione – al perfezionarsi del requisito anagrafico.

In sede di risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-06533 in data 15 maggio scorso, come ricordato dagli onorevoli interroganti, ho assunto l'impegno a nome del Ministero da me rappresentato ad avviare un'interlocuzione in sede tecnica con le amministrazioni a vario titolo coinvolte al fine di individuare la percorribilità della soluzione auspicata dagli stessi interroganti.

In questa sede, devo confermare che i contatti in sede tecnica a suo tempo anticipati hanno avuto luogo e si sono svolti in modo fattivo.

In particolare, a seguito della risposta ad interrogazione dello scorso maggio:

gli Uffici del Ministero, dell'INPS e del Ministero dell'economia e delle finanze hanno esaminato a fondo la questione;

l'INPS ha fatto pervenire nel corso del mese di settembre uno schema di circolare la quale, superando in parte quanto già sostenuto nell'ambito della circolare n. 35/2012, afferma la possibilità di salvaguardare la posizione di coloro che, alla data di entrata in vigore della legge 503 del 1992, avessero già maturato il requisito dei 15 anni di contribuzione;

la competente Direzione generale del Ministero da me rappresentato ha ritenuto di poter aderire alla prospettazione sottesa al nuovo schema di circolare;

lo scorso 13 dicembre ha avuto luogo, presso i locali di questo Ministero, una riunione tecnica (che ha visto il coinvolgi-

mento del MEF – Ragioneria generale dello Stato – e dell’INPS) al fine di esaminare la questione sotto tutti gli aspetti.

Ritengo, quindi, che in tempi brevi sarà possibile pervenire alla conclusione

della questione, auspicabilmente in senso conforme a quanto indicato dagli onorevoli interroganti, in tal modo confermando il fattivo impegno del Governo alla risoluzione della questione evidenziata in premessa.

ALLEGATO 3

5-08580 Muro: Vicende occupazionali relative al « Cantiere Navale Basilio Postiglione Srl ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto parlamentare dell'On. Muro inerente la situazione occupazionale della società Cantiere Navale Basilio Postiglione srl, operante nel settore della riparazione e rimessaggio di imbarcazioni da diporto.

Al riguardo, occorre precisare che – in conseguenza della grave crisi economica e finanziaria degli ultimi anni – il comparto del *refitting* (riparazione, assistenza e manutenzione ordinaria delle imbarcazioni) ha subito una notevole contrazione dovuta anche alla tendenza degli armatori privati a trasferire le proprie imbarcazioni nei mercati esteri.

In siffatto contesto, la società Cantiere Navale Basilio Postiglione srl, al fine di fronteggiare il calo delle commesse, ha fatto ricorso – per il periodo dal 29 novembre 2011 al 15 settembre 2012 (pari a complessive 7.632 ore) – allo strumento della Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO), a rotazione, nei confronti dei 13 lavoratori occupati.

In proposito, l'INPS ha reso noto che, allo stato, le richieste di integrazione salariale sono tutt'ora al vaglio della competente sede di Pozzuoli, sebbene la società abbia già provveduto a corrispondere ai lavoratori i relativi importi.

L'Istituto ha, inoltre, fatto presente di aver richiesto – per il trimestre gennaio/marzo 2012 – una integrazione documentale che, a tutt'oggi, la società non ha ancora prodotto.

Riguardo, poi, alle richieste di proroga del trattamento di CIGO, l'Inps ha precisato che le stesse – oltre ad essere presentate fuori termine – risultano essere prive della necessaria documentazione.

Alla ripresa dell'attività, avvenuta lo scorso 16 settembre, l'azienda ha provveduto a licenziare 6 dei 13 dipendenti ivi impiegati. La società ha motivato tale determinazione facendo riferimento all'attuale situazione economica che ha influito in modo decisivo sulla normale attività produttiva, imponendo un riassetto organizzativo volto ad una gestione più economica con una riduzione dei costi.

Informo, inoltre, che lo scorso 29 ottobre i funzionari della Direzione Territoriale del Lavoro di Napoli e i funzionari dell'INPS di Pozzuoli, hanno effettuato un accesso ispettivo presso il cantiere navale in questione.

Sul luogo di lavoro sono stati trovati intenti al lavoro ed identificati cinque lavoratori, per due dei quali non è stata dimostrata la regolare occupazione.

Si è proceduto, pertanto, a redigere un provvedimento di sospensione dell'attività lavorativa, ai sensi dell'articolo 14, comma 1 del Decreto legislativo n. 81/2008 e s.m.i..

Il successivo giorno, l'amministratore della società ha presentato richiesta di revoca del provvedimento di sospensione, corredata con le comunicazioni di assunzione dei lavoratori sopra citati ed il pagamento della somma aggiuntiva di 1.500,00 euro.

Lo scorso 5 dicembre, la società e le organizzazioni sindacali sono state convocate presso l'Assessorato al lavoro della Regione Campania. Nel corso dell'incontro è emerso che 3 dei 7 dipendenti non licenziati erano in attività mentre 4 (di cui un amministrativo) erano in sciopero in quanto l'Azienda – adducendo difficoltà di ordine economico – non provvedeva da

mesi a corrispondere le loro spettanze. È inoltre emerso che i lavoratori licenziati lamentavano la mancata corresponsione del trattamento di fine rapporto da parte della società.

Al riguardo, la società ha reso noto che lo scorso 14 dicembre si è tenuto un incontro tra i legali delle Parti, all'esito del quale si è giunti alla definizione delle somme spettanti ai lavoratori. È stato, inoltre, fissato un nuovo incontro per la definizione delle spettanze e delle modalità di rateizzazione dei pagamenti.

Da ultimo, nel rilevare che, ad oggi non è stato richiesto dalle Parti Sociali alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, sono comunque in condizione di assicurare la massima attenzione del Governo e di garantire la più ampia disponibilità ad aprire, qualora richiesto, un tavolo di confronto con tutte le parti coinvolte al fine di individuare le soluzioni più idonee per i lavoratori dell'azienda in parola, mettendo in campo tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente a salvaguardia dei livelli occupazionali.

ALLEGATO 4

5-08581 Gnechi: Sulla salvaguardia di determinate categorie di « contributori volontari ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'On. Gnechi – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulle problematiche dei lavoratori che hanno fatto richiesta di prosecuzione volontaria della contribuzione *ante* 20 luglio 2007 e che chiedono di poter accedere al trattamento pensionistico secondo le disposizioni di cui alla legge 243 del 2004 (successivamente modificata dalla legge 247 del 2007).

Al riguardo, a seguito della risposta fornita all'interrogazione n. 5-07022 (Rubinato) e alle repliche svolte nel corso della seduta del 28 novembre scorso, è stato chiesto nuovamente agli Uffici dell'INPS e dei Ministeri vigilanti di esaminare i rapporti fra le pregresse disposizioni di cui alle richiamate leggi del 2004 e del 2007 e le innovazioni recate dalla riforma pensionistica di cui al decreto-legge n. 201 del 2011 (c.d. « salva-Italia »).

In particolare, si è chiesto agli Uffici tecnici di chiarire se, per ciò che riguarda la posizione dei c.d. « proscutori volontari », il sopraggiungere dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 abbia determinato l'integrale superamento del quadro normativo delineato dalle disposizioni del 2004-2007, ovvero se – come ritenuto dagli onorevoli interroganti – i lavoratori interessati dalle disposizioni da ultimo richiamate debbano essere ritenuti esclusi dall'applicazione delle disposizioni di salvaguardia di cui all'articolo 24 della recente legge di riforma e dalle relative disposizioni di attuazione (in quanto a propria volta già interessati da talune distinte

disposizioni di salvaguardia, da considerarsi intangibili rispetto a successivi interventi normativi).

Ebbene, all'esito della rinnovata istruttoria, gli Uffici dell'INPS e delle competenti direzioni ministeriali hanno confermato l'interpretazione fondata sulla prevalenza delle disposizioni di cui all'articolo 24 del decreto « salva-Italia ».

Al riguardo è stato ribadito che le disposizioni di cui all'articolo 24 commi 14 e 15, del decreto legge n. 201/2011 e sue modificazioni e integrazioni prevedono il permanere dei requisiti di accesso vigenti prima dell'entrata in vigore della citata legge, per il conseguimento dei trattamenti pensionistici sia di anzianità che di vecchiaia, in favore di alcune categorie di lavoratori tra i quali coloro che, antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione, senza operare distinzioni di sorta fra le diverse platee di soggetti già in precedenza autorizzati nei diversi momenti storici.

Conclusivamente faccio presente che, come rilevato dai competenti Uffici dell'INPS e dei Ministeri vigilanti, i lavoratori già autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 20 luglio 2007, ove in possesso dei requisiti indicati nel citato articolo 24, commi 14 e 15, del decreto legge n. 201/2011 nonché dal Decreto interministeriale del 1° giugno 2012, sono potenziali beneficiari della cd. salvaguardia, per il conseguimento dei trattamenti di anzianità e vecchiaia, qualora maturino i requisiti vigenti prima dell'entrata in vigore del citato decreto Salva Italia.